Avvenire
Dir. Resp.: Marco Tarquinio
16-GEN-2019
da pag. 10
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 138370 - Diffusione: 113790 - Lettori: 292000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 19 %

LA LEGA NON SI SGANCIA DA M5S E DICE «NO» ALLE MOZIONI DEL PD PER FAR AVANZARE L'OPERA

Tav, lite sui costi. E al Senato stop al voto

È scontro tra Bonafede e Chiamparino. L'economista Ponti: «La nostra analisi? Ci voleva più tempo»

La maggioranza chiude alle mozioni pro-Tav presentate dalle opposizioni. La Lega punta al compromesso con il M5s. Il ministro: spesa da 20 miliardi Il governatore: per l'Italia sono solo 4,7

NICOLA **PINI**
Roma

Adar fuoco all'ultima miccia è stato l'altra sera in Tv il ministro della Giustizia: «Sulla Tav i dati dicono tutto – ha sentenziato Alfonso Bonafede –. L'opera costa 20 miliardi, farebbe risparmiare 20 minuti al trasporto merci e se inizia domani ci vorrebbero 30 anni per finirla». Ma ieri mattina e l'esponente 5 stelle è stato contestato dal fronte dei favorevoli all'opera, in testa il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino (Pd): «Il ministro mente, è vergognoso». Una serie di botta e risposta che stanno trasformando la battaglia politica sull'alta velocità Torino Lione in un tormentone in cui è sempre più difficile distinguere tra i fatti e la propaganda. Non aiuta nemmeno la famosa analisi costi-benefici ultimata dai tecnici guidati dal professor Marco Ponti, i cui risultati non sono ancora noti. Giusto ieri l'economista ha ammesso che forse il lavoro della sua equipe non è stato abbastanza approfondito: «Servivano più tempo e più risorse. Ma la politica ha le sue esigenze e i suoi tempi e i tecnici fanno i salti mortali».

Intanto in Senato la maggioranza ha respinto la richiesta delle opposizioni di inserire nel calendario dei lavori dell'Aula la discussione delle mozioni pro-Tav presentate da Pd, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Istanze che avevano l'obiettivo principale di "stanare" la Lega, che è favorevole all'opera, e far emergere la divisioni con il M5s. Ma il partito di Salvini non è stato al gioco e, per ora, punta su un compromesso con l'alleato. «Quando arriverà l'analisi costi-benefici, avremo molto probabilmente una mozione di maggioranza, su cui ci saremo messi d'accordo», annuncia il numero uno leghista al Senato Massimiliano Romeo. Il Pd attacca con il capogruppo Andrea Marcucci: «Bastava far votare la nostra mozione per sbloccare l'impasse. La Lega invece si schiera con i No-Tav».

Tornando alle cifre, Chiamparino ieri mattina ha diffuso una nota accusando Bonafede di avere «mentito sulla Tav». In base agli accordi di governo «il costo massimo dell'opera è di 9,6 miliardi, di cui 4,7 per l'Italia, inclusa la tratta nazionale. Il tempo risparmiato poi è di gran lunga superiore, sia per le persone che per le merci. Non è accettabile che il ministro menta». «Le mie non sono opinioni ma lettura dei dati a disposizione», controreplica Bonafede: «La sola tratta internazionale costa complessivamente circa 11 miliardi. A questi si aggiungono 1,7 miliardi per la tratta nazionale e 7,7 miliardi per quella francese. La somma è presto fatta. Se c'è qualcuno che mente o che ha sbagliato è Chiamparino». Il governatore rettifica di nuovo: «Il costo della parte transfrontaliera dell'opera è di 8,6 miliardi, di cui 3 di competenza italiana. La parte nazionale vale 1,7 miliardi. In tutto la Tav costa all'Italia 4,7 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA